

# COLLEZIONE DI ANNA MARIA ENSELMI

## PALAZZO LUCE

LECCO

*"Ho voluto definire questo progetto il mio testamento. Ti chiedi: "Che cosa posso lasciare di bello?". Al di là di uno scritto in cui doni le cose a cui tieni di più ai tuoi cari, lasci ciò che sei e le persone lo devono sapere, anche se sei una pazza visionaria, una persona che ha speso tutto quello che aveva per comprare oggetti... Quindi mi sono detta: "Palazzo Luce è il segno più puro che posso lasciare di me. C'è la mia folle visione, la mia passione per l'estetica, per l'arte, per il design, e questo io lo considero un testamento."*

Anna Maria Enselmi, collezionista

Una dolce storia di emozioni e incontri, narrata in un luogo magico chiamato **Palazzo Luce**. Situato nel centro di **Lecco**, un eccezionale contesto culturale che connette epoche e culture diverse, passando dall'Antichità al Medioevo, dal Barocco fino al Contemporaneo.

Il racconto inizia con **Anna Maria Enselmi**,

collezionista di design, alla ricerca di una dimora per le sue opere. Da Torino a Milano, il viaggio di Anna Maria termina in Puglia dove i ricordi delle estati fanciullesche sospese sul mare, immerse in sfumature di blu cobalto, tra rocce vertiginose e grappoli di case nascoste dalla rigogliosa vegetazione, sono ancora vividi nella sua memoria.

Per questo Anna Maria si affida a un team di eccellenza, composto da designer, artisti, architetti e galleristi che, grazie ai loro differenti punti di vista e competenze, sono stati in

A sinistra:  
Palazzo Luce, Biblioteca  
A destra:  
Palazzo Luce, Terrazza

Qui, in un pomeriggio di fine agosto avviene il primo incontro con il **Palazzo dei Conti di Lecco**, un edificio medievale in stile barocco, costruito nel XVI secolo dalla famiglia nobiliare leccese, con affaccio sulla cavea del Teatro Romano. Una grandiosa residenza situata lungo l'originario decumano romano, dove visse la contessa **Maria d'Enghien**, sposa in seconde nozze del Re di Napoli, regina dal 1407 al 1414, fino a quando alienò il palazzo innestando un lungo susseguirsi di nuovi proprietari, aristocratici e intellettuali.

*"La cosa che mi ha colpito del palazzo, sin dal primo giorno – racconta la collezionista – è stata la luce che entrava e usciva, continuava a riflettersi!"* Ribattezzato dalla stessa **"Palazzo Luce"**, proprio per la straordinaria luminosità che lo caratterizza, diviene sin da subito il luogo ideale per esporre la sua collezione. La **luce** potente che avvolge tutte le stanze è, quindi, il simbolo di come l'arte, la cultura e il sapere possano dissipare il **buio**.

Attraverso residenze d'artista, inediti interventi *on site* e nuove acquisizioni, l'obiettivo è quello di trasformare il Palazzo in una **"casa d'arte"**, dove è possibile anche soggiornare.

grado di creare un centro di scambio culturale unico nel suo genere, pronto ad accogliere tutti i suoi ospiti. Dalle esperte di design moderno e contemporaneo **Rossella Colombari** e **Nina Yashar** all'architetto **Giuliano Andrea dell'Uva**, che ha curato la ristrutturazione e trasformazione del Palazzo, dagli artisti **Martino Gamper** e **Antonio Marras**, creatori di alcune opere in dialogo con gli oggetti storici di Gio Ponti, alla gallerista **Lia Rumma** che è stata accanto alla collezionista nella scelta e nella collocazione di alcune opere nelle stanze del Palazzo, sino agli interventi *site specific* degli artisti **David Tremlett** e **Joseph Kosuth**, e quelli più recenti di **Gianmaria Tosatti** e **Michele Guido**.

Un Palazzo straripante di colori e di vita che accoglie giovani artisti ma già affermati, come l'emiliano-romagnolo **Luca Monterastelli**, classe 1983, che ha studiato all'Accademia di Brera ed esposto alla Biennale di Venezia, le cui opere sono sviluppate sulla funzione propagandistica della scultura e dell'architettura. E offre, al contempo, una rilettura alla storia in chiave contemporanea, da chi quella storia l'ha scritta come **Gio Ponti** ed **Ettore Sottsass**, **Marina Abramović** e **William Kentridge**, **Ugo Mulas** e **Vanessa Beecroft**, solo per citarne alcuni. Presente e futuro vanno a braccetto, dialogano scambiandosi suggestioni continue al fine di creare un'opera d'arte totale, un progetto culturale corale, fluido e in divenire.

*"Non è il cemento – sosteneva l'architetto e*



disgner milanese Gio Ponti – *non è il legno, non è la pietra, non è l'acciaio, non è il vetro l'elemento più resistente. Il materiale più resistente nell'edilizia è l'arte.*" La sua cifra stilistica, grazie alla documentazione grafica e ai rarissimi pezzi acquisiti nel tempo da Anna Maria, attraverso come un'eco l'affascinante dedalo di corridoi e stanze di Palazzo Luce. Al grande Maestro si è, infatti, ispirato l'intero restauro dell'edificio e tutte le opere al suo interno seguono, per ispirazione o contrasto, il *fil rouge* di Gio.

**La Collezione.** Nata dalla grande passione della signora Enselmi per il design, attualmente, annovera numerosi pezzi esclusivi del Novecento. Tra le opere compaiono nomi di grandi designer come, **Franco Albini**, **Gae Aulenti**, **BBPR**, **Oswaldo Borsani**, **Luigi Caccia Dominioni**, **Carlo Mollino**, **Hans-Agne Jakobsson**, **Pier Giulio Magistretti**, **Ico e Luisa Parisi**, **Ettore Sottsass**, **Studio PFR**, **Seguso**, **Oscar Niemeyer**, **Audrey Large** e **Josè Zanine Caldas**.

Ma non vi è solo il design – che in collezione viene elevato ad Arte, perché *"il design può essere arte. Il design può essere estetico. Il design è così semplice, ed è per questo che è così complicato"* (Paul Rand, designer statunitense) –, in dialogo con i nomi già citati si affiancano, infatti, i capolavori di arte contemporanea come quello di **Marina Abramović** e **William Kentridge**, le opere fotografiche di **Ugo Mulas**, **Thomas Ruff**, **Mimmo Jodice** e **Vanessa Beecroft**, i neon di **Alfredo Jaar** e **Joseph Kosuth**, e per finire gli storici **Pietro Consagra**, **Gilberto Zorio** e **Ettore Spalletti**.

Si tratta certamente di una collezione aperta e dinamica. Essendo inserita in una struttura

storica e al contempo ricettiva, al fine di far convivere queste due anime così peculiari è stato, dunque, necessario creare spazi con oggetti più funzionali.

Da una necessità "pratica" sono nati affascinanti interventi *site specific* come il Bar ideato da **Martino Gamper**; le installazioni di **Giuliano Dal Molin** e **Marzia Migliora**, rispettivamente nel salone e nelle due biblioteche; l'intervento realizzato in ceramica da **Antonio Marras**; il tappeto disegnato da **Joseph Kosuth** per la Stanza della Musica; o l'affresco dipinto da **David Tremlett** nella volta della suite dedicata a Maria d'Enghien; fino all'intervento di **Michele Guido**, dedicato agli spazi del giardino e alla vita silenziosa e secolare delle sue piante. *"Lavorare in questo palazzo – racconta Guido – è stato molto interessante perché pieno di luce, la fotografia crea l'immagine attraverso la luce e la pianta cresce in direzione della luce."*

**Palazzo Luce** diventa così un importante momento di riflessione sull'arte contemporanea e il design. Un progetto corale, una nuova chiave di lettura alle dinamiche che sottendono le connessioni tra collezionista, gallerista e artista, ma anche tra allestire e architetto. Un centro d'arte e d'incanto che mette insieme passato, presente e futuro, illuminato dal design storico e dai nuovi linguaggi contemporanei.

In alto a destra:  
palazzo Luce, Sala della Musica  
In basso a sinistra:  
Palazzo Luce, Living Room